

POLITICA E INFORMAZIONE



L'amministratore delegato di Telecom Italia Franco Bernabè FOTO DI MILO SCIAJKY/ANSA

La7, ritirata Mediaset Si presenta Murdoch

- **Il Biscione attacca:** «Non siamo interessati, la notizia diffusa per far volare le azioni»
- **Bernabè:** «Non svenderemo l'azienda»

NATALIA LOMBARDO
INVIATA A TORINO

Mediaset si è sfilata dalla partita per l'acquisto di La7 con un comunicato ufficiale che ha piuttosto il sapore di una dichiarazione di guerra al gruppo Telecom, al quale con non poco astio da Cologno Monzese mandano a dire che sarebbe stato «utilizzato» il nome di Mediaset per dare «visibilità» alla vendita e far schizzare il titolo TiMedia in Borsa, come è avvenuto, quando sarebbe stata Mediobanca

a invitare il Biscione a partecipare alla corsa per La7, ipotesi che il network di Berlusconi avrebbe scartato «da mesi» anche perché non rende. Resta ancora sul tavolo invece la manifestazione di interesse di Sky, espressa da Rupert Murdoch, l'amico-rivale di una vita per il Cavaliere. Si vedrà lunedì 24 se arriverà un'effettiva offerta, e il comitato di redazione de La7, in allarme, ha convocato un'assemblea il giorno prima: «L'importante è che arrivi uno che sa fare televisione davvero». Il 27 saranno valutate le offerte.

Il passo indietro del network del Cavaliere era forse prevedibile come lo scoppio di quel «ballon d'essai» di cui aveva parlato Paolo Gentiloni del Pd, un farsi avanti per andare «a vedere» e poi non entrare affatto, il che però, non esclude che possano davvero partecipare all'acquisto altri soggetti, con i quali l'ex premier ha rapporti consolidati, se pur in modo diverso, quali possono essere H3g con l'ad per l'Italia, Vincenzo Novari, e il

Fondo Clessidra di Claudio Sposito che è stato l'ad di Fininvest. Altri possibili acquirenti sono le americane Discovery e DisneyChannel, controllata da Liberty Media, il network tedesco Rtl, e la Cairo Communication, anche questo editore non lontano dal Cavaliere.

Ieri comunque Bernabè, presidente del gruppo Telecom, ha alzato la posta visto anche il balzo in Borsa che ha avuto il titolo TiMedia (il 13% lunedì): «Non vendiamo a qualsiasi prezzo, nella valutazione si terrà conto del prezzo e del progetto industriale», perché «è una società che ha un valore importante». In euro sarebbe quantificato in alcune centinaia di milioni.

...

**Offerte fino al prossimo 25
Mentana: «Se entrasse
un De Benedetti
non me ne andrei»**

In sequenza la notizia dell'interesse di Murdoch al «pacchetto» La7 è diventata pubblica lunedì sera, e ieri si è riunito il Comitato esecutivo del Biscione, con il vicepresidente Pier Silvio Berlusconi, il presidente Fedele Confalonieri e Gina Neri. Alle cinque il comunicato da Cologno Monzese per «evitare ulteriori strumentalizzazioni e voci interessate prive di qualsiasi fondamento». Poi il racconto: Mediaset ha «ricevuto il 15 giugno 2012 un formale invito da Mediobanca a manifestare eventuale interesse per ottenere l'information memorandum relativo alla cessione», interesse confermato da Mediaset «il 22 giugno», spiega la nota del Biscione, ma «già a luglio l'esame dei dati in nostro possesso ha ribadito l'orientamento che ha sempre sconsigliato» l'acquisto da subito. Mediaset infatti si dice «estranea all'operazione fin da prima della pausa estiva». Poi l'attacco al gruppo di Bernabè: tanti auguri per la vendita e, malignamente, per «nuove brillanti performance borsistiche - senza più utilizzare il nome della nostra società per creare visibilità e interesse intorno alla dismissione di un'attività in cerca di acquirenti che vanta risultati di bilancio da sempre negativi».

Una bella staffilata... Certo a un network come Mediaset non conviene acquistare una rete televisiva, e lo stesso può dirsi di Murdoch, se non con un interesse di controllo editoriale, ma questo sarebbe legato a un deciso ritorno in campo di Berlusconi. Più golose, anche per Sky, possono essere le frequenze e le «torri», gli impianti, per avere così frequenze stabili su tutto il territorio sia da usare, magari per creare canali regionali, che da rivendere a privati e ad associazioni.

Insomma, lo Squalo e il suo competitor hanno fatto un giro di poker, sono voluti andare a «vedere» il gioco degli altri e le carte, tanto manifestare interesse non costa nulla e non impegna (come avverrà con l'offerta del 25 settembre). Solo che Murdoch le carte le ha viste - si tratta del «memorandum» in cui l'advisor Mediobanca per Telecom ha dato le informazioni sulle caratteristiche della vendita ma anche sui concorrenti - mentre a Mediaset, quindi a Berlusconi, le carte sono state negate, prevenendo in anticipo una bocciatura dall'Antitrust, soprattutto della Ue.

Nel caso della News Corp di Murdoch, Enrico Mentana (il cui tg ha fatto l'8% di share) non è tanto critico: almeno «sanno come si fa televisione», ha detto ieri, e anche se entrasse un De Benedetti «non me ne andrei». Il patron del gruppo Espresso, da parte sua, ha smentito trattative con Sky ma svilupperà «in modo autonomo» le proprie attività televisive.



Roberto Saviano e Fabio Fazio FOTO ANSA

Saviano-Fazio ritorno in Rai dal 1° ottobre «Ferita sanata»

N. L.
INVIATA A TORINO

«Una battaglia vinta, è stato sanata una ferita»: così il direttore di Rai-Tre Antonio Di Bella ha annunciato ieri, con certezza, il ritorno della coppia Fazio-Saviano lunedì 1 ottobre in prima serata, come inizio di un rapporto «non episodico» con lo scrittore di Gomorra (nessuna data precisa anche per sicurezza), forse in un futuro «anche da solo». Dalla legalità alla cultura, nessun tabù e tanta satira «senza evitare le polemiche», il programma si chiamerà *Che tempocheffa del lunedì*, ma avrà anche il meglio di *Vieniviacome* e di *Quello che (non ho)*. Una versione short di un'ora e mezza, dalle 21,05 alle 22,35. E l'8 ottobre la sfida con Celentano su Canale5, «ci inventeremo qualcosa».

Un ritorno non facile, anche se previsto nei palinsesti nel contenitore del programma di Fabio Fazio. Ieri Di Bella è arrivato al PRIX Italia di Torino da Milano molto soddisfatto: «È fatta, abbiamo l'accordo e lo studio, spostato da corso Sempione a via Mecenate», la scena sarà diversa dal talk domenicale di Fazio, e lo scrittore avrà una scrivania che salirà sul palco come un deus ex machina. Migrato a La7 quest'anno con «Quello che (non ho)» e un boom di ascolti, Saviano aveva sbattuto la porta Rai esasperato dai bastoni fra le ruote che l'ex direttore generale della Rai, Mauro Masi, aveva posto sullo show *Vieniviacome* che fu visto da quasi 9 milioni di telespettatori. Ora a convincere lo scrittore a tornare in casa Rai è stato Fazio, spiega Di Bella, «per il rapporto di fiducia tra loro», e chissà che non porti Saviano anche sul palco di Sanremo. Fazio gli ha dato la garanzia della «piena libertà e di avere un editore che mette a suo agio l'artista, perché possa esprimersi al meglio». E non il contrario. L'ex dg Lorenza Lei aveva ridato il via libera allo show, ma ora Di Bella ha ringraziato il dg Luigi Gubitosi per averlo aiutato a rimuovere quegli «ostacoli burocratici» ancora presenti. Non lo dice, ma erano politici. E anche dall'altra parte, a La7, hanno cercato di trattenere lo scrittore che ormai è un personaggio mediatico di alto livello. A contenderselo Paolo Ruffini (ora a La7 e prima a RaiTre) e Di Bella, tornato al suo posto: «La considero una vittoria di Fazio, e mia personale», ha spiegato. Un successo il contratto a Saviano rinnovato, grazie a «un lavoro certosino con olio di gomito», più che soldi, «ne abbiamo pochi».

Il giudice francese: consegnate le foto a Kate

- **Condannato** il settimanale Closer: per ogni giorno di ritardo la multa cresce di 10 mila euro
- **Reali soddisfatti**

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

A Marau, piccolo atollo nell'arcipelago delle Salomone, un gruppo di donne in topless ha accolto Kate e William, che proseguono in mezzo al Pacifico le vacanze iniziate in Provenza.

Non c'erano paparazzi in agguato, e comunque stavolta i principi, a differenza delle loro ospiti, erano vestiti. Nessun pericolo di incappare in un'altra disavventura fotografica come quella su cui si è pronunciata ieri la giustizia francese, condannando il settimanale *Closer* a consegnare alla famiglia reale inglese le immagini di Kate a seno nudo già pubblicate. Per ogni giorno di ritardo nella consegna la rivista dovrà pagare una multa di diecimila euro.

La sentenza è stata emessa da un tribunale di Nanterre in base alla denun-



Kate e William FOTO LAPRESSE

cia presentata dagli avvocati della Casa reale. La corte definisce «brutale» la divulgazione di quelle istantanee «che mostrano l'intimità di una coppia seminuda sulla terrazza di un'abitazione privata, circondata da un parco lontano parecchie centinaia di metri dalla pubblica via». Evidentemente, si legge nella sentenza, Kate e William «avevano tutte le ragioni per ritenersi al riparo dalla vista dei passanti». Per questo le foto scattate a loro insaputa «sono particolarmente intrusive».

I giudici hanno vietato a *Closer* di ripubblicare o distribuire in Francia quelle immagini. Ma il provvedimento non riguarda la circolazione delle stesse foto in altri Paesi. Sinora oltre che in Francia sono uscite solo in Irlanda e in Italia.

Nel nostro Paese le ha pubblicate «Chi», il settimanale scandalistico diretto da Alfonso Signorini, che non ha avuto difficoltà a procurarsele visto che Chi e Closer appartengono alla stessa casa editrice, la Mondadori di Silvio Berlusconi.

Quest'ultimo e la figlia Marina hanno pilatescamente scaricato la responsabilità della scelta sulla direzione del giornale, fingendo che si tratti di una questione di libertà di stampa. Marina Berlusconi, presidente della Mondadori, ha chiamato in causa i «fiumi dell'antiberlusconismo più fazioso e ossessivo» per rispondere alle critiche della stampa italiana.

«Mio padre - ha aggiunto con notevole faccia tosta Marina - si occupa di politica e con tutto il rispetto ha altro a cui pensare che a un servizio fotografico». Inoltre la Mondadori «impiega nel modo migliore quella libertà e autonomia che gli azionisti le hanno sempre doverosamente riconosciuto e anche in questa occasione si è limitata a fare il suo mestiere».

...

**Marina Berlusconi:
«Mio padre si occupa
di politica
non di servizi fotografici»**

In Irlanda invece il direttore del quotidiano «Daily Star» ha pagato cara la decisione di dare il servizio fotografico in pasto al pubblico. Michael O'Kane è stato sospeso dall'incarico e un'indagine interna è stata avviata su ordine della proprietà per stabilire come si sia arrivati alla pubblicazione. L'editore del giornale era contrario, il direttore ha agito di testa sua. Lo scandalo che ne è scaturito ha portato alla clamorosa defenestrazione di O'Kane.

Soddisfazione a Buckingham Palace. Alcuni funzionari di palazzo fanno sapere che «il principe William e Catherine hanno sempre creduto che la legge fosse stata violata», quando vennero ripresi da lontano mentre prendevano il sole nel castello di Autet, appartenente a Lord Linley, un nipote della regina Elisabetta II.

Il loro avvocato, Aurelien Hamelle, ha tracciato un paragone, in realtà piuttosto spinto, fra la vicenda dei suoi assistiti e quella di cui rimase vittima Lady Diana. Hamelle ha evocato la «caccia fatale» dei fotografi lanciati all'inseguimento dell'auto su cui l'ex-moglie del principe Carlo cercava di sottrarsi alla loro morsa. Inavvenza dei paparazzi a parte, le due storie hanno in comune il Paese in cui sono avvenute, la Francia. Ma Diana perse la vita. Kate e William hanno perso solo parte della loro privacy.